

Scavi per il teleriscaldamento Emerge un muro medievale

Alba, è stata scoperta anche l'antica porta d'ingresso alla città

Retroskena

CRISTINA BORGONO
ALBA

Si scava per posare i tubi del teleriscaldamento e si scopre un pezzo di storia della città. Succede ad Alba, dove in effetti non è una novità trovare nel sottosuolo reperti delle varie epoche, dalla romana in poi. Ma questa volta la scoperta è particolarmente pregevole, sia sotto il profilo storico sia architettonico, perché si tratta del muro di cinta medievale, con la sua porta d'ingresso alla città.

Siamo in piazza Monsignor Grassi, dove nelle scorse settimane sono cominciati i lavori dell'Egea per una significativa estensione del teleriscaldamento in zona Cherasca che porterà a superare

PIAZZA MONSIGNOR GRASSI

Il reperto largo un metro e mezzo sarà protetto e coperto

anche a est l'anello del concentrico, eliminando le residue caldaie a gasolio ancora attive a ridosso del centro storico. A scavare insieme con i tecnici della multiutility albese, gli studiosi della Soprintendenza, pronti a intervenire se dal suolo fossero affiorati pezzi di archeologia. E infatti, sul lato della piazza che corrisponde al prolungamento di via Acqui verso corso Coppino - quindi già all'esterno della cinta romana - ecco il tratto di muro e la porta. «Prima di questo ritrovamento si avevano scarse informazioni sul tratto orientale della cinta, verso il torrente Cherasca - spiega Sofia Uggé, funzionario di zona della Soprintendenza -. Si ipotizzava, sulla base di una serie di disegni cinquecenteschi, un ampliamento urbano rispetto al tracciato delle mura romane difficile però da precisare



L'eccezionale ritrovamento durante i lavori del teleriscaldamento

SILVIA MURATORE



cronologicamente e materialmente, che faceva della piazza un luogo molto importante della città, in cui era collocato il "quartiere episcopale".

Oggi il muro è visibile nello scavo per una larghezza di circa 1 metro e mezzo, ma la sua ampiezza sarà messa in luce completamente con il proseguimento delle indagini archeologiche. Dopo i rilievi, le strutture saranno protette e ricoperte in modo da garantirne

la conservazione e ripristinare la viabilità, segnalate poi con cartelli esplicativi e didascalie. Dice Paolo Malaspina, responsabile commerciale Egea: «Salvo ulteriori "sorprese" dal sottosuolo, i lavori e gli allacciamenti saranno conclusi già nei prossimi giorni. Siamo contenti che lo sviluppo infrastrutturale e sostenibile della città sia andato ancora una volta di pari passo con la ricerca sulle sue origini».